

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
7	La Notizia (Giornale.it)	22/05/2013	<i>DIRIGENTE A PALAZZO MARINO? MEGLIO CHE LAVORARE ALL'ONU</i>	2
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
35	Il Messaggero - Ed. Viterbo	22/05/2013	<i>LA CLINICA CHIUDE IN 26 A SPASSO I LAVORATORI: "E LE ISTITUZIONI?"</i>	4
12	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	22/05/2013	<i>LA FESTA DEGLI ABUSIVI</i>	5
	"24emilia.com (web)	21/05/2013	<i>CIE MODENA: NUOVO RITARDO NEI PAGAMENTI DEGLI STIPENDI</i>	6
30/31	Gazzetta del Sud	21/05/2013	<i>RACCOLTA RIFIUTI, OGGI SCIOPERO</i>	7
	Ilsole24ore.com	21/05/2013	<i>MEDICI, DIRIGENTI E VETERINARI CHIEDONO UN INCONTRO URGENTE CON I MINISTRI DI SALUTE, PA, UNIVERSITA</i>	8
	Rassegna.it (web)	21/05/2013	<i>CGIL VENETO: ALLARME CONSULTORI, ECCO LE PROPOSTE</i>	10
	Rassegna.it (web)	21/05/2013	<i>FP CGIL LOMBARDIA, FIRME PER IO RIATTIVO IL LAVORO</i>	12
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
5	Il Sole 24 Ore	22/05/2013	<i>VERTICE SUL LAVORO, SI PARTE DAI CONTRATTI (D.Colombo/G.Pogliotti)</i>	13
7	Il Mattino	22/05/2013	<i>PA, IPOTESI STAFFETTA PADRE-FIGLIO</i>	14
7	La Gazzetta del Mezzogiorno	22/05/2013	<i>STATALI, IL GOVERNO PENSA ALLA STAFFETTA TRA ANZIANI E GIOVANI</i>	15
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
45	Il Sole 24 Ore	22/05/2013	<i>PICCOLI COMUNI, PIANO PER IL RILANCIO (M.Salerno)</i>	16
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
45	Il Sole 24 Ore	22/05/2013	<i>TARIFFE IDRICHE, AUMENTI DLE 13% (G.sa.)</i>	17
8/9	Corriere della Sera	22/05/2013	<i>ARRIVA IL DECRETO IMU MA E' IN BILICO IL BONUS CASA (M.Sensini)</i>	18
8	Corriere della Sera	22/05/2013	<i>LA RISERVA EUROPEA DI 31 MILIARDI MA E' CORSA A OSTACOLI PER SPENDERLI (E.Marro)</i>	20
9	Corriere della Sera	22/05/2013	<i>IL REBUS DEI CENTRI PER L'IMPIEGO E LA CONCORRENZA DEI PRIVATI (D.Di vico)</i>	22
3	Il Messaggero	22/05/2013	<i>PENSIONI USCITA FLESSIBILE PER RISOLVERE IL NODO ESODATI (L.Cifoni)</i>	23

# Dirigente a Palazzo Marino? Meglio che lavorare all'Onu

## Stipendi d'oro ai vertici del Comune di Milano E col premio dei dipendenti si pagano i manager

di **ALESSANDRO BARCELLA**

**L**avorare per il Comune di Milano? Può essere quasi più conveniente, per il portafogli, che dirigere l'Organizzazione delle Nazioni Unite. A patto, però, di ricoprire incarichi dirigenziali al vertice della struttura. Il dato sui maxi-stipendi a Palazzo Marino raccontano una situazione a tratti imbarazzante. Il primo ruolo d'oro è quello occupato dal Direttore Generale del Comune Davide Corritore, figura attualmente uscente e che ha sino ad oggi portato a casa una retribuzione lorda annua di 191mila euro. Ben 5000 euro in più di una certa Hillary Rodham Clinton, ex first lady e Segretario di Stato Usa (sino al gennaio 2013). E 35mila in più del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, probabilmente alle prese con "grane" più spinose dell'emergenza sicurezza milanese.

### Tra Cameron e Putin

Qualche scalino più sotto il Capo di Gabinetto del Sindaco nonché Direttore ad interim della Comunicazione Maurizio Baruffi, che di euro annui lordi ne incassa 129.200. Poco male verrebbe da dire, se consideriamo che il Premier inglese David Cameron ne percepisce appena 49mila in più. Meno fortunato appare il Direttore del settore relazioni istituzionali e rapporti con la città, quel Gianni Confalonieri "fermo" a quota 108.500. Pur sempre un bel guadagnare però, 16mila euro in più di quanto portato a casa nel corso dell'ultimo mandato di premier dal russo Vladimir Putin.

Sotto di loro, dopo i 108mila lordi circa dello stesso Sindaco Giuliano Pisapia, una lunga teoria di poltrone e posizioni organizzative ben remunerate, con i direttori di settore posizionati tra i 90 e i 130mila euro

lordi l'anno. Un elenco che potrebbe davvero quasi continuare all'infinito, e spalancare le porte a considerazioni su questa imbarazzante sproporzione tutta italiana.

### I cugini poveri

Molto più in giù nella piramide retributiva il resto di quei quasi 15 dipendenti regolarmente in forza per l'ente Comune: uscieri, impiegati, commessi, per i quali il portafogli non è poi così sorridente. Gli stessi che pochi giorni fa sono scesi in piazza a protestare, e non accadeva da almeno 15 anni.

dicevamo: il 13 maggio scorso quattro sigle sindacali (Cisl, Uil, Usb e Csa) decidono di incrociare le braccia, paralizzando in parte i servizi della città.

### "Giù le mani dal fondo"

"Il fondo di produttività dei dipendenti non è un bancomat - tuonano i sindacati - e stiamo assistendo al pagamento di queste nuove posizioni organizzative con parte del fondo destinato ai lavoratori". Ingordigia pura, sembrerebbe di capire. Marisa Pasina, segretario Uil Fp di Milano, spiega: "Si è deciso unilateralmente di aumentare il numero delle posizioni organizzative e di attribuire loro, sempre unilateralmente, le fasce retributive, prima di definire il totale che tale operazione comporterà. Una scelta che andrà ad incidere sul fondo della produttività di tutte le lavoratrici e i lavoratori dell'Ente: questo è antisindacale".

Non tutte le sigle sindacali però concordano sullo sciopero, Cgil in testa. "Pur avendo criticato con forza l'Amministrazione per le decisioni di riorganizzazioni senza aver avviato alcun confronto - spiega il segretario **Fp Cgil** del Comune di Milano Tatiana Cazzaniga -, abbiamo tuttavia ottenuto un tavolo lo scorso 4 aprile, durante il quale il Direttore Generale e l'Assessora Chiara Bisconti si sono impegnati ad avviare da subito il confronto partendo dalle idee e non da decisioni già stabilite: per questo motivo abbiamo deciso di continuare a partecipare ai tavoli convocati. L'Amministrazione aveva convocato tutte le sigle sindacali per il 31 maggio già un mese fa, prima dello sciopero. Noi siamo comunque pronti alla mobilitazione in caso che il tavolo delle Politiche Occupazionali che si e'gia' avviato non porti ad un accordo che preveda, come l'anno scorso, l'assunzione di lavoratori nel numero massimo previsto dalle norme". E dei mega-stipendi chi se ne occupa?

 @a\_barcella

## Sciopero

I lavoratori dell'Ente non incrociavano le braccia da 15 anni. Per la Uil il sindaco adotta comportamenti anti-sindacal

A far scoppiare il "bubbone" il progetto di riorganizzazione aziendale della Giunta Pisapia, che per i lavoratori nasconde i soliti balletti di poltrone. Nel mirino della protesta sono finite le nuove "posizioni organizzative", figure intermedie tra il funzionario e il dirigente. Quadri alti della macchina amministrativa comunale che "rosicchierebbero" risorse ai già penalizzati dipendenti, stando al parere di questi ultimi. Non accadeva dalla vecchia Giunta Albertini,



Giuliano Pisapia

www.ecostampa.it



# La clinica chiude in 26 a spasso I lavoratori: «E le istituzioni?»

## FALERIA

La clinica privata Villa Anna di Faleria a settembre rischia di chiudere. A lanciare l'allarme sono stati i 26 dipendenti della struttura, che dispone di 70 posti letto (di cui 20 accreditati) che hanno ricevuto ieri a casa la lettera di licenziamento. L'azienda ha deciso di mandare a casa infermieri, operatori e personale ausiliario, poiché sostiene di avere i bilanci in rosso per il mancato accreditamento di altri posti letto da parte della Regione. Tra il personale, che si trovava già ad affrontare numerosi problemi - come la riduzione di oltre il 30% dello stipendio e la cassa integrazione in atto da anni - ci sono stati momenti di sconforto misto a rabbia.

«A oggi - ha detto Stefano Ceccacci, rsu Cgil-Fp - non abbiamo percepito lo stipendio di aprile e, con la prospettiva di un avviamento della procedura di mobilità, molti di noi dovranno affrontare nei prossimi mesi momenti di grande difficoltà economica. Tra noi c'è gente che ha carichi familiari pesanti». Il sindacalista lancia per questo anche un appello alle istituzioni. «Ci chiediamo - dice Ceccacci - cosa intende fare la Asl di Viterbo, il Comune di Faleria, la Provincia e la Regione che si troveranno privati di un servizio così importante, per l'intera comunità, e a dover fare i conti con altre persone che hanno perso il posto di lavoro. La nostra dignità di lavoratori è stata più volte calpesta in questi anni. Non vorremmo raccontare ai nostri figli che da parte dell'istituzione c'è stato il disinteresse totale».

Preoccupazione è stata espressa anche dal sindaco di Faleria, Marco Del Vecchio. «È un danno enorme per il paese - ha detto - e ci attiveremo subito per capire cosa sta accadendo».

Re.Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN SEVERO LA DENUNCIA DELLA CGIL: «TAGLIATI I FONDI DESTINATI ALLO STRAORDINARIO DEI VIGILI»

# La festa degli abusivi

## Fiume di bancarelle non in regola e pochi controlli

● **SAN SEVERO.** Passerà agli archivi come la festa patronale degli abusivi. Centinaia di bancarelle non in regola hanno preso d'assalto le strade del centro nello scorso fine settimana, con tanto di mancato guadagno per le casse comunali e tra la rabbia dei commercianti che pagano le tasse.

Controlli zero e la **Cgil funzione pubblica** fa sapere perché. «I fondi destinati al salario accessorio sono stati insufficienti a garantire gli straordinari al personale della polizia municipale in occasione della festa patronale. Infatti solo la metà degli agenti in servizio ha garantito la sua presenza in nei giorni concitati di manifestazioni in onore della patrona della città». Così i rappresentanti sindacali Funzione Pubblica della Cgil lamentano la mancata presenza del numero adeguato di personale a tutela e garanzia dell'esecuzione di tutti i servizi necessari alla cittadinanza.

Non mancano le critiche all'amministrazione comunale che avrebbe mostrato indifferenza alla questione. «E' ormai nota - spiegano dal sindacato **Cgil funzione pubblica** -, l'enorme mole di lavoro che necessita un evento importante come la festa patronale e quindi l'elevato impiego del numero di operatori al fine di supportare tutti i servizi essenziali per il giusto e ordinato svolgimento della festa. Ciò che più emerge da questa situazione non è la mancanza dello straordinario ai vigili, ma la carenza di personale a tutela e garanzia della giusta esecuzione di tutti i servizi necessari alla cittadinanza».

Un'esigenza che, secondo il sindacato, si è resa ancora più indispensabile negli ultimi anni con un incremento delle manifestazioni e delle attività che caratterizzano la festa patronale, nonché della dislocazione degli eventi su tutto il territorio e l'aumento del flusso turistico. Il sindacato lancia critiche

all'operato dell'amministrazione guidata da Gianfranco Savino per come ha affrontato la problematica. «Siamo stupidi - aggiungono i rappresentanti sindacali -, per l'indifferenza con cui l'amministrazione comunale ha affrontato e gestito questa spiacevole situazione. I mancati servizi erogati, infatti, hanno prodotto secondo molti cittadini situazioni di anarchia al posto del rispetto delle norme e delle regole».

La Cgil rivolgono infine un appello agli amministratori affinché ci sia un ravvedimento sulla gestione del personale e sull'erogazione dei servizi. «Richiamiamo l'amministrazione - concludono dal sindacato -, ad un ravvedimento sulla gestione del personale, e sull'erogazione dei servizi ai cittadini. Auspichiamo, infine, che tale situazione resti un caso isolato, ed esprimiamo solidarietà e vicinanza a tutti gli operatori della polizia municipale che nonostante il dimezzamento dell'organico hanno garantito con professionalità i servizi essenziali che i cittadini meritano».



**S. SEVERO**  
Una delle tante bancarelle abusive della festa appena conclusa





# CON I PRODOTTI COOP INVESTI IN QUAL

www.coopnordest.



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI



Bologna Modena Parma Reggio Italia / Mondo Economia Lavoro Spettacoli Green Economy Opinioni e Rubriche

Martedì 21.05.2013 ore 17.31



Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV

RSS

Sei qui: Home | Lavoro | Cie Modena: nuovo ritardo nei pagamenti degli stipendi

Tweet

0 Commenti



## Cie Modena: nuovo ritardo nei pagamenti degli stipendi



E' passato anche il 20 maggio, ma i lavoratori del Cie di Modena non hanno ricevuto il pagamento della mensilità di aprile.

L'ennesima denuncia di una "situazione insopportabile" viene dal sindacato [Fp Cgil](#) che commenta il mancato pagamento sia della mensilità di marzo che di quella di aprile.

Con l'intervento della prefettura di Modena a fine marzo si era sanato l'arretrato di 4 mensilità non pagate, "ma adesso siamo di nuovo ricaduti nella medesima situazione di grave, costante e sistematica inadempienza contrattuale" spiega Marco Bonaccini, segretario [Fp Cgil](#). "E' da tempo evidente che il Consorzio L'Oasi è del tutto inaffidabile da un punto di vista economico, ma ciò nonostante continua a rimanere affidatario della gestione del Cie e i lavoratori continuano a non percepire quanto spetta loro" continua il sindacalista.

La scorsa settimana i lavoratori hanno conosciuto il nuovo direttore del Cie, il quarto da luglio 2012, ma lo stesso non ha ancora ritenuto di convocare il sindacato per prendersi gli impegni necessari in una situazione tanto precaria. Il 6 maggio la prefettura di Modena si era impegnata con il sindacato a sostituirsi nuovamente al Consorzio L'Oasi provvedendo direttamente al pagamento dei lavoratori, ma i lavoratori stanno a oggi ancora aspettando. Per la [Fp Cgil](#) è chiaro "che deve essere ritirata la convenzione, deve essere rifatta una nuova gara per l'affido della gestione della struttura, con una cifra economica che permetta il rispetto di leggi, norme e contratti".



**Corteo Storico Matildico**  
**26 maggio**  
 serata matildica 25 maggio  
 Quattro Castella

**CAMBIARE**  
 FOTOGRAFIA E RESPONSABILITÀ

**FOTOGRAFIA EUROPEA 013**  
 WWW.FOTOGRAFIAEUROPEA.IT

**WOW 2013**  
 LA MERAVIGLIOSA NOTTE DI SCANDIANO  
**Scandiano**  
 sabato 25 maggio  
 dalle ore 19 fino a notte fonda

**Gaia, l'App che migliora lo shopping**

**TAORMINA** Ieri i lavoratori di Messinambiente hanno protestato vivacemente davanti a Palazzo dei Giurati

## Raccolta rifiuti, oggi sciopero

Dal mese di marzo i dipendenti non percepiscono più lo stipendio

**Emanuele Cammaroto**  
**TAORMINA**

Si riaffaccia l'incubo dell'emergenza rifiuti a Taormina. Oggi lavoratori di Messinambiente in sciopero e niente raccolta rifiuti in città. I dipendenti dell'ente preposto al servizio di nettezza urbana hanno proclamato la giornata di astensione dalle attività di raccolta perché dallo scorso marzo non percepiscono più lo stipendio.

I lavoratori hanno manifestato ieri mattina davanti a Palazzo dei Giurati: l'ultimo stipendio percepito risale al mese di marzo e il futuro è sempre più un'incognita. «La verità - afferma Carmelo Pino, responsabile sindacale della **Pp Cgil** - è che il Comune di Taormina al momento non ha un centesimo in cassa e quindi i lavoratori sono estremamente preoccupati. Dispiace anche il fatto che gli amministratori non si siano interessati nemmeno di ascoltare o fermarsi a parlare con i lavoratori mentre manifestavano. Va detto che in vista dell'estate quest'anno non è stato nemmeno assunto personale stagionale e non è nemmeno previsto, ad ora, che si proceda in tal senso. Si rischia un aggravio dei carichi di lavoro mentre aumenteranno le presenze in città ed è l'ennesimo segnale che fa capire la grave fase di stallo di questo Comune. Perciò abbiamo inteso manifestare con un sit-in e proclamare lo sciopero ora per la giornata di martedì».

Lo stesso Pino ha preannunciato che sono previste altre giornate di sciopero «a distanza di circa dieci giorni da questo primo sciopero verranno proclamate successivamente



Un furgoncino lungo corso Umberto mentre raccoglie i rifiuti da un cestino

altri due giorni di sciopero». «Ovviamente - precisa il sindacalista - i lavoratori non hanno nessuna intenzione di causare disagi e disservizi ed hanno anzi dimostrato a più riprese il loro senso di responsabilità. Stavolta più che mai la situazione è preoccupante e ci sono delle famiglie che reclamano serenità e certezze per poter andare avanti».

Proprio quando la stagione turistica sta iniziando, Taormina torna quindi alle prese con l'emergenza della raccolta rifiuti e sin da oggi rischia di ritrovarsi con le strade del centro e delle frazioni, il corso Umberto ma anche le stradine e i vi-

coli caratteristici, pieni di spazzatura. Un duro colpo all'immagine di una città che vive di turismo, sotto gli occhi dei visitatori che si trovano a Taormina. Non sarà semplice trovare una soluzione per un Comune che versa in condizioni economico-finanziarie complicate e che non ha ancora allontanato in via definitiva il pericolo del dissesto. La speranza è che la problematica possa trovare in fretta una soluzione risolutiva, a tutela dei lavoratori e anche della cittadinanza e le forze produttive che rischiano di dover affrontare un'ulteriore, inattesa, difficoltà al cospetto della crisi economica. ◀



Rifiuti ingombranti abbandonati in via Giardinazzo

## LAVORO E PROFESSIONE

# Medici, dirigenti e veterinari chiedono un incontro urgente con i ministri di Salute, Pa, Università e Lavoro per rilanciare la professione

21 maggio 2013 Cronologia articolo

Tweet



Tagli lineari, contratto bloccato, responsabilità professionale, precariato, politiche della formazione medica, rapporti tra dirigenza medica, veterinaria e sanitaria e le professioni sanitarie: l'intersindacale dei dirigenti del Ssn parte all'attacco e in una lettera ai ministri Lorenzin (Salute), D'Alia (Pubblica amministrazione), Carozza (Università) e Giovannini (Lavoro) chiede una serie di incontri «in cui discutere delle questioni più urgenti e non procrastinabili del Ssn pubblico, al fine di migliorarlo e aumentare e difendere la professionalità dei medici e dei dirigenti che quotidianamente sono impegnati negli ospedali e nei servizi territoriali per rispondere ai bisogni di salute dei cittadini».

### APPROFONDIMENTI

#### DOCUMENTI

▾ Leggi la lettera integrale dell'Intersindacale

«Conosciamo bene - scrivono i sindacati nella lettera - i problemi economici che attanagliano il nostro Paese e sappiamo che ognuno è chiamato a fare la sua parte di sacrifici. Tuttavia il servizio sanitario

non può essere ancora una volta l'agnello sacrificale, il salvadanaio da depauperare per arginare temporaneamente le necessità di cassa.

Non si può pensare di aggiungere ticket a ticket; di mandare i dirigenti del Ssn allo sbaraglio, a tappare i buchi economici e organizzativi, facendo oltretutto da parafulmine alla, seppur giustificata, rabbia dei pazienti; di dare alla nostra categoria sempre di meno, additandoci addirittura a responsabili di molti problemi della sanità, ma chiedendoci in cambio sempre di più; di spremere il servizio sanitario pubblico finché non rimarrà altro che terra bruciata».

Anao Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, **Fp Cgil** medici, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl medici, Sds Snabi, Aupi, **Fp Cgil** Spta, Sinafo, Fedir Sanità, Sidirss, Ugl medici, Federspecializzandi hanno sottolineato nella lettera, punto per punto, i problemi legati a ognuna delle questioni aperte. Eccoli, nel testo originario.

**Tagli lineari.** Invece di incidere in modo chirurgico per estirpare il male (dagli sprechi alla corruzione), stanno portando alla riduzione e/o scomparsa di servizi e prestazioni e restringendo l'accesso alle cure da parte dei cittadini, anche grazie ad una politica dei ticket che sta facendo deflagrare il sistema favorendo, tra l'altro, il trasferimento di risorse economiche al settore privato non accreditato. Sarebbe quindi illogico, oltre che socialmente ingiusto, vessare ulteriormente le famiglie italiane costringendole a sacrificare la salute per non impoverirsi.

In questo quadro i medici, compresi i giovani in formazione, i veterinari e i dirigenti del Ssn, sempre

## NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

[Iscriviti gratuitamente »](#)

## Sfoggia Sanità in PDF

### Ultima uscita



nr. 19  
21-27 mag. 2013

[Sfoggia PDF »](#)

[SCARICA COPIA SAGGIO GRATUITA »](#)

### Uscite precedenti:

- ▾ nr. 1814-20 mag. 2013
- ▾ nr. 16-1730 apr. 2013
- ▾ nr. 1523-29 apr. 2013

[Consulta l'archivio »](#)  
[Gestisci abbonamento »](#)

## Quaderni PDF

La consultazione dei quaderni di Sanità è riservata agli abbonati. Se non sei abbonato puoi acquistare il singolo quaderno



**Gli impatti organizzativi dell'innovazione farmaceutica**

[Sfoggia PDF »](#)

## Sanità risponde

Invia alla nostra redazione le tue domande e consulta l'archivio dei quesiti.

[Invia un quesito »](#)

### Ultimi quesiti:

▾ **REGOLARIZZAZIONI: LA BASE IMPONIBILE**

di meno per il blocco del turnover, vivono in uno stato di profondo disagio a causa della svalutazione progressiva di una professione che richiede competenza continua, assunzione di responsabilità, dedizione al malato, adeguata considerazione professionale, umana, sociale, economica.

**Contratto.** Lo strumento principe per migliorare la funzionalità dei servizi e valorizzare la professione non può che essere il contratto, bloccato ormai dal 2009. Un ulteriore blocco dei contratti dei medici e dirigenti del Ssn dipendenti fino al 2014 sarebbe inaccettabile per le categorie professionali e dannoso per una corretta ed efficace gestione del Ssn pubblico, anche in considerazione della asimmetria che verrebbe a crearsi con il prossimo rinnovo della convenzione di medicina generale e specialistica.

Come sindacati, poi, non possiamo esimerci dal chiedere di dare una immediata accelerazione alla ridefinizione delle aree contrattuali superando le rigidità introdotte dal dlgs 150/2009, per poter pensare a una trattativa contrattuale che potrebbe essere auspicabilmente aperta, dopo tali atti, in qualsiasi momento.

**Responsabilità professionale.** Strettamente legato ai temi dei tagli e della professione è quello della responsabilità professionale che porta via dal sistema salute ingenti risorse, valutate in oltre 10 miliardi all'anno a discapito di cittadini e medici e a vantaggio dei sistemi assicurativi e di studi legali e pseudo legali. Mentre da una parte ci chiedono sacrifici, dall'altra si assiste impassibili al fuoco di fila delle cause intentate contro la nostra categoria, spesso alimentate dalla situazione di caos e incertezza che pervade le strutture sanitarie. Non chiediamo di sottrarci alle nostre responsabilità, anche di ordine penale, ma abbiamo bisogno di lavorare con serenità, per cui le aziende sanitarie siano obbligate ad assicurarsi, senza effettuare transazioni che poi ricadono sul medico tenuto all'oscuro delle stesse denunce. Per questo appare necessaria una legge specifica che chiarisca, una volta per tutte, i limiti dell'obbligatorietà assicurativa, definisca tempi e modi delle denunce insieme con la responsabilità delle aziende, ponga un limite ai risarcimenti mettendo un freno al proliferare delle cause.

In tanti campi si cerca di implementare la cultura degli standard europei; ebbene, su questo tema esiste una legislazione europea di riferimento, in primo luogo quella francese, che potrebbe essere presa a modello.

**Precariato.** Altro nodo, ormai decennale, è quello del precariato. Il numero di dirigenti medici, veterinari e sanitari che lavora, in attività istituzionali, sotto la spada di Damocle del contratto in scadenza è diventato insostenibile. Abbiamo casi di Unità operative che vanno avanti solo grazie al personale a termine, di contratti rinnovati di mese in mese, di posti di direttori di struttura complessa vuoti da anni a causa del blocco dei concorsi. È tempo di cercare soluzioni condivise, a partire dalla stabilizzazione su posti necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza per tutti i dirigenti che già hanno superato un concorso. E' tempo di ridare ossigeno e stabilità al sistema e di scrivere la parola fine al blocco del turnover.

**Formazione.** Serve, inoltre, un cambiamento delle politiche della formazione medica che oggi vedono una discrasia con il mondo del lavoro, uno scollamento tra sistema universitario e il servizio sanitario pubblico, alimentando il paradosso dei medici laureati in Italia, a spese della collettività, che poi vanno a lavorare all'estero.

**Rapporti tra medici, veterinari, dirigenti e professioni.** A conclusione di un periodo che ha visto la riorganizzazione dei ruoli e delle figure sanitarie, appare utile, infine, una disciplina chiara dei rapporti tra dirigenza medica, veterinaria e sanitaria e le professioni sanitarie. Non nell'ottica di difendere prerogative, né di creare prevaricazioni, ma per rispondere a una necessità concreta di chiarezza e collaborazione indispensabili al lavoro di equipe. Perché solo definendo ruoli e competenze di ciascuno, si può lavorare insieme con l'obiettivo comune del buon funzionamento della sanità pubblica.

In caso di regolarizzazione contributiva di periodi pregressi, prevista da sentenza passata in...

▼ **ASPETTATIVA PER MOTIVI DI FAMIGLIA**

Quali le modalità per il riscatto dei periodi di aspettativa per gravi motivi di famiglia per...

[Vedi tutti i quesiti »](#)



©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commenta la notizia**

[Leggi e scrivi](#)



Rubriche

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

Blog



**LEGGI RASSEGNA SU TABLET**  
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE



## Cgil Veneto: allarme consultori, ecco le proposte

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 1

[PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

Convegno pubblico giovedì 23 maggio a Mestre

**La domanda dei consultori è in crescita** ma le strutture pubbliche in 5 anni sono calate del 10 per cento, e le dotazioni organiche addirittura del 30. I conti li ha fatti la Cgil del Veneto che, con un **convegno pubblico in programma per giovedì 23 maggio** a Mestre promosso da **Cgil, Funzione Pubblica** e **Spi** regionali (ore 9,30, sede della Cgil veneta in via Peschiera 5), ha deciso di accendere i riflettori su questo comparto, preoccupata del fatto che la mancata predisposizione delle schede di dotazione ospedaliere e territoriali da parte della Regione porti – in una stagione di tagli – all'ulteriore ridimensionamento di un servizio fondamentale per la salute psico-fisica di tante donne ma anche di bambini e adolescenti.

Ai consultori Veneti si rivolgono mediamente oltre 130.000 persone all'anno con problematiche che per il 60 per cento riguardano l'area ostetrico-ginecologica e per il restante 40 interessano la sfera psico-sociale. Sono portatori di una **domanda che si fa sempre più complessa** a fronte dei mutamenti demografici, delle nuove problematiche di coppia, ma anche della crescita di fenomeni preoccupanti quali la violenza sulle donne soprattutto tra le mura domestiche.

“L'incontro di giovedì 23 maggio – si legge in un comunicato della Cgil Veneto – sarà l'avvio di un'iniziativa cui la Cgil intende dare vita anche attraverso confronti con la Regione e con le strutture territoriali per qualificare e potenziare i Consultori, la cui mappa è piuttosto disomogenea tra le varie aree della regione”.

“Grazie al contributo di operatori delle diverse province e a un attento lavoro di ricognizione fatto a livello regionale da Cgil, Spi Cgil e **Fp Cgil**, la rete dei consultori sarà passata ai raggi ics per individuare le **criticità da correggere**, ma anche per formulare nuove proposte che rendano il servizio più rispondente alle esigenze di un'utenza eterogenea e che in molti casi presenta difficoltà”.

Ai lavori, che saranno aperti da Carla Pellegatta (Cgil del Veneto), interverranno con relazioni e contributi Assunta Motta (**Fp Cgil** Veneto), Maria Scudellari (Ulss 20 di Verona), Michela De Bassi (Ulss 6 di Vicenza), Laura De Nobili (Ulss 16 di Padova), Marina

(ricerca avanzata)

cerca

cerca >

Cerca su Rassegna.it con Google

Cerca

Consigli

**Registrazione**

Crea un account o fai il login per vedere cosa consigliano i tuoi amici



**Alcatel Lucent: Fiom, serve piano industriale - Rassegna.it**  
Una persona consiglia questo elemento.



**Rassegna.it**  
Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.



**Bankitalia, prosegue stretta credito a famiglie e imprese - Rassegna.it**  
Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

PUBBLICITÀ

bookmarks

segna



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

3 + 4 =

segna >

dalla home page

tags

Articoli

- ▶ **Riforma della riforma Fornero o cambio di rotta verso l'innovazione?**
- ▶ **Marche, nasce la fattoria della legalità.** Confiscata alla mafia
- ▶ **Dai precari alle pensioni: è già dopo**

**SPECIALE MULTIMEDIA**

**Mobilità:**  
ripartire  
dalla **FORMAZIONE**

**Fondimpresa**  
INFORMA

Jovon (Ulss 12 di Venezia), Morena Da Lio (Spi Cgil Veneto), Anna Fiore (Regione Veneto). Le conclusioni saranno affidate a Sandro Dal Fattore (Cgil nazionale).

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [cgil veneto sanità consultori](#)

21/05/2013 17:41

PUBBLICITÀ

**Multimedia**

- video
- foto
- audio

**Speciali**

- La riforma del lavoro
- Il Piano del lavoro
- Rifugiati, Italia sotto accusa
- Scuola, valutare tutto
- Crisi e democrazia
- In piazza per costruire il futuro
- 150 anni d'Italia
- L'ora del giornalismo partecipativo

**Tutti gli speciali**

**Annunci Immobiliari**

- [Case in vendita](#)
- [Case in affitto](#)



**Gran Bazaar**



[compra su Rassegna.it](#)

- » [Archivio storico 1955-2005](#)
- » [Vecchio sito](#)



Aiutaci a **migliorare** [rassegna.it](#)

RISPONDI AL NOSTRO QUESTIONARIO



Documenti e materiali utili

ACCEDI ALL'ARCHIVIO

**Blog **

Se una notte d'estate un segretario

Grido di dolore contro le sirene

**Lascia un tuo commento a questo articolo**



Nome  /500

Email

Sito web

Ricordami su questo computer

**i** Il commento sarà pubblicato dopo la moderazione. I commenti sono proprietà dei rispettivi autori. Rassegna.it non è in alcun modo responsabile del loro contenuto. Inviando questo form dichiari di aver preso visione e di accettare i [termini e condizioni di utilizzo di questo sito](#).

Vuoi pubblicare i tuoi testi, foto e video su questo sito?  
**Entra nella community!**

Fornero

- ▶ Milano, cittadinanza simbolica a 200 figli di migranti
- ▶ **Banche, crescono le difficoltà nel 2012**
- ▶ **Italia, la classe dirigente più vecchia della Ue**
- ▶ Morto muratore, si era dato fuoco per la casa all'asta
- ▶ Ex Merloni: situazione drammatica, 3mila a rischio
- ▶ Letta: l'Europa passi dalle parole ai fatti
- ▶ Giovani poco choosy: pronti a tutto pur di lavorare

**Ultime notizie**

- ▶ Cgia, perse 85mila imprese artigiani e commercianti
- ▶ Alcatel Lucent: Fiom, serve piano industriale
- ▶ Scuola dell'infanzia: Flc Cgil, siamo all'emergenza
- ▶ Napoli: Città Scienza, stipendi in ritardo
- ▶ Imu: Caf, su prima rata anticipiamo conversione decreto
- ▶ Nidil Cgil: Inps faccia chiarezza su visite controllo
- ▶ Corleone, protocollo Comune-sindacati per tutela edili
- ▶ Berco, confermata la procedura di mobilità
- ▶ Marmo, domani a Foggia sciopero per integrativo
- ▶ Depresso perché disoccupato, 27enne suicida a Trapani

**18 maggio amianto auto banche bangladesh bce berlusconi boldrini**  
[bologna camusso casa cassa](#)

integrazione **cgil** [cgil roma](#) e [lazio cig cig in deroga cisl](#) [commercio](#)  
confindustria [consultazioni consumi](#)

contratti **crisi** [dacca damiano](#)  
debiti [pa disoccupazione economia](#)  
[edilizia](#) editoria [elezioni 2013 enrico](#)  
letta [epifani esodati europa fiat](#)

[filcams cgil](#) [filctem cgil](#) [fillea cgil](#) [fiom](#)  
[fiom cgil](#) [fisac cgil](#) [fisco flc cgil](#) [fornero fp](#)  
[cgil francia genova germania](#)  
giovani

PUBBLICITÀ

**L'ACQUA**  
**E' UN BENE COMUNE**  
**NON E' UNA MERCE!**



**Partecipa**

Rubriche

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

Blog



**LEGGI RASSEGNA SU TABLET**  
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE



Mafia

## Fp Cgil Lombardia, firme per "Io riattivo il lavoro"

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 1

[PDF](#) [a](#) [8](#) [a](#)

*Il 23 maggio, in concomitanza con la giornata in memoria della strage di Capaci*

Giovedì 23 maggio, dalle ore 12.30 alle ore 14.30, in concomitanza con la giornata in memoria della strage di Capaci del 1992, il Comitato Iscritti **Fp Cgil** Regione Lombardia proseguirà la raccolta firme di "Io riattivo il lavoro", proposta di legge di iniziativa popolare per restituire alla collettività i beni e le aziende sottratte alla mafia. La raccolta firme verrà effettuata in Viale Restelli, sotto Palazzo Lombardia, sede della Regione.

"L'invito a sottoscrivere per la presentazione del progetto di legge – si legge in un comunicato della Fp Lombardia – è naturalmente rivolto a **tutta la società civile che vuole con i fatti combattere il fenomeno delle mafie**. E il nostro invito è a tutti coloro che nel Palazzo Lombardia e negli enti del sistema regionale prestano la loro opera: lavoratori del comparto, dirigenti, consiglieri, assessori, il presidente Roberto Maroni. Se non l'avesse già fatto".

Alle ore 17, poi, la **Fp Cgil** Ente Regione Lombardia parteciperà alla commemorazione della strage di Capaci presso i Giardini Falcone e Borsellino in via Benedetto Marcello a Milano. I partecipanti raggiungeranno a piedi il luogo della commemorazione partendo alle ore 16,30 da **piazza Città di Lombardia** lato via Melchiorre Gioia.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [legalità](#) [io riattivo il lavoro](#) [fp cgil lombardia](#)

21/05/2013 17:32

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



(ricerca avanzata)

cerca

cerca >

Cerca su Rassegna.it con Google

Cerca

Consigli

**Registrazione**

Crea un account o fai il Accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici



Si impicca nel torinese, non lavorava da un anno - Rassegna.it  
46 persone lo consigliano.



Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.



Imu: Ue, abolizione solo senza nuovo debito - Rassegna.it  
Consiglia questo elemento prima di tutti i

PUBBLICITÀ

bookmarks

segna



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

3 + 3 =

segna >

dalla home page

tags

Articoli

- ▶ Riforma della riforma Fornero o cambio di rotta verso l'innovazione?
- ▶ Marche, nasce la fattoria della legalità. Confiscata alla mafia
- ▶ Dai precari alle pensioni: è già dopo

**Oggi il tavolo.** Giovannini vede le parti sociali

# Vertice sul lavoro, si parte dai contratti

**Davide Colombo  
Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Un incontro mattutino con i direttori generali del ministero e poi, nel pomeriggio, il tavolo con le parti sociali. Enrico Giovannini entra oggi nel vivo del confronto sugli interventi possibili per il rilancio dell'occupazione con una convocazione dal titolo volutamente neutrale: «Monitoraggio del mercato del lavoro e politiche per l'occupazione giovanile». Stando alle anticipazioni della vigilia non è difficile immaginare quali saranno le richieste più insistenti che risuoneranno al tavolo: ritocchi immediati delle regole sulla flessibilità in entrata, a partire dai contratti a termine e dall'apprendistato, e verifica sulla nuova dote assegnata alla Cig in deroga.

Ieri Giovannini ha avuto un'anticipazione dell'aria che tira con gli incontri avuti con i vertici Abi e dei Consulenti del lavoro. I primi hanno chiesto modifiche alla

legge 92 sui contratti a termine e il ripristino del contratto di inserimento. Con un focus più specifico sulla crisi del settore, che potrebbe meglio esser gestita utilizzando gli strumenti della solidarietà intergenerazionale, «a partire dai contratti di solidarietà espansiva, e delle questioni connesse all'adeguamento del Fondo esuberi» come ha spiegato il presidente Antonio Patuelli. Più articolate la proposte di modifica avanzate da Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro. Oltre ai contratti a termine (per i quali si chiede una sospensione dei periodi di interruzione obbligatoria fino al 2016 e l'estensione dello strumento della acausalità), una semplificazione dell'apprendistato, il recupero dell'associazione in partecipazione e l'abrogazione del nuovo rito del lavoro.

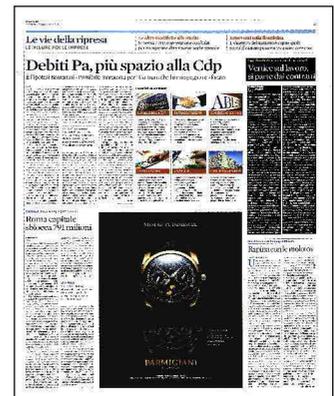
L'obiettivo del ministro è ascoltare le richieste di tutti per capire dove possono maturare le maggiori convergenze. Sapendo che per i contenuti più pesanti il pacchetto lavoro del Governo è per il

momento condizionato al "via libera" europeo sulla procedura per deficit eccessivo. Oggi Enrico Letta è impegnato a Bruxelles per un Consiglio dei capi di Governo, ma il meeting decisivo sarà quello di fine giugno. Prima sarà possibile attuare solo qualcuna delle misure a "costo zero" sulla flessibilità in entrata, per il resto - dagli incentivi per le nuove assunzioni alla staffetta generazionale che facilita l'uscita dei lavoratori anziani a vantaggio dei giovani (per il ministro della Pa, Giampiero D'Alia si potrebbe applicare anche nel pubblico impiego), fino al piano di garanzia per i giovani in cerca d'impiego (Youth Guarantee) - occorre sapere su quali risorse contare. «Se l'Europa ci permettesse di escludere le maggiori spese per l'occupazione dai limiti di bilancio lo scenario sarebbe più agevole», spiega il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa, che aggiunge «la riduzione di otto punti della disoccupazione giovanile è un obiettivo a cui de-

ve concorrere tutto il Governo e non solo il ministero del Lavoro», sottolineando come «dall'inizio dell'anno stiamo perdendo 40mila posti di lavoro al mese».

Quanto all'ipotesi di un decreto, Dell'Aringa assicura che «faremo certamente qualcosa entro giugno, molto dipenderà dalla disponibilità delle parti sociali a lavorare insieme»; oltre alla flessibilità in entrata «bisognerà introdurre anche altri elementi, siano sgravi fiscali per le assunzioni o incentivi alle aziende, dipenderà dalle risorse». Quanto a Cgil, Cisl e Uil - oggi saranno rappresentate dai segretari confederali - per Susanna Camusso «tutte le risorse che si trovano devono essere destinate al lavoro». Luigi Angeletti sottolinea che le risorse stanziare per la cassa in deroga per il 2013 sono «del tutto insufficienti», inoltre il miliardo di euro è «per metà autofinanziato, erano soldi destinati ai lavoratori tra detassazione della produttività e formazione professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## **Impiegati Pa, ipotesi staffetta padre-figlio**

**La staffetta generazionale potrebbe funzionare anche nel pubblico. «È una buona idea», ha ammesso il ministro della Pa, Gianpiero D'Alia, che fa anche sapere di averne parlato con il titolare del Welfare, Enrico Giovannini. Insomma anche a Palazzo Vidoni è allo studio il meccanismo che prevederebbe per gli statali il pensionamento dei lavoratori più anziani in cambio di assunzioni per i più giovani. L'obiettivo è sempre lo stesso: superare l'emergenza occupazionale. Ma il passaggio «padre-figlio» è solo uno dei fronti aperti sul pubblico impiego.**





IL FRONTE DELL'OCCUPAZIONE TRA LE MISURE ALLO STUDIO DEL GOVERNO ANCHE IL POSSIBILE PASSAGGIO DEL POSTO DI LAVORO TRA PADRE E FIGLIO

# Statali, il governo pensa alla staffetta tra anziani e giovani

● La staffetta generazionale potrebbe funzionare anche nel pubblico. «E' una buona idea», ha ammesso il ministro della Pa, Gianpiero D'Alia, che fa anche sapere di averne parlato con il titolare del Welfare, Enrico Giovannini. Insomma anche a Palazzo Vidoni è allo studio il meccanismo che prevederebbe per gli statali il pensionamento dei lavoratori più anziani in cambio di assunzioni per i più giovani.

L'obiettivo è sempre lo stesso: superare l'emergenza occupazionale. Ma il passaggio padre-figlio è solo uno dei fronti aperti sul pubblico impiego, restano da risolvere infatti le questioni relative alla stabilizzazione dei precari, alla messa a punto delle dotazioni organiche e all'armonizzazione tra lavoro statale e privato. Su tutti

questi temi il neo ministro ha spiegato che nel corso della prossima settimana, probabilmente già martedì 28 maggio, incontrerà le parti sociali. Un vertice che sarà solo la prima tappa di una discussione che si preannuncia serrata.

Tornando alla staffetta generazionale, D'Alia ha spiegato: vogliamo vedere come «applicare questo sistema» nel settore pubblico, posto che restano ancora da piazzare 110 mila contratti a termine e 70 mila tra vincitori e idonei in concorsi pubblici, le cui graduatorie saranno sicuramente prolungate.

Quanto alle questioni che saranno affrontare con l'avvio del nuovo tavolo a Palazzo Vidoni, il ministro ha sottolineato: «Non ci faremo mancare nulla». D'altra parte è tutto collegato, la

ridefinizione delle dotazioni organiche è connessa alla risoluzione del precariato statale, ha fatto notare sempre D'Alia, pronto a un «calendario molto intenso» di incontri.

L'agricoltura, intanto, da attività emarginata negli anni '60 con il boom economico che favoriva la migrazione dalle campagne in città, e ora si prende la rivincita in tempi di crisi e si dimostra l'unico settore in grado di creare occupazione con un +3,6% di assunzioni rispetto allo scorso anno. È quanto rilevano i Giovani imprenditori di Coldiretti in occasione della loro assemblea annuale, battendo il tasto sulla spinta che a questo trend positivo hanno dato le attività innovative e multifunzionali avviate in gran parte proprio dai giovani.

www.ecostampa.it



## Camera. Al via una proposta di legge

# Piccoli comuni, piano per il rilancio

**Mauro Salerno**

■ Immaginate un comune montano connesso al resto del mondo tramite la banda larga, dotato di un centro capace di erogare servizi sanitari di base senza costringere gli abitanti a lunghi spostamenti, dove la vecchia stazione in disuso, invece di trasformarsi nel solito rudere, diventa la sede di attività di volontariato o un polo per la promozione di prodotti tipici. Utopia? Forse. Ma da ieri c'è uno strumento utile a rendere più concreta qualcuna di queste possibilità. Anche attraverso un piano di valorizzazione delle aree rurali, che punta a promuovere attività di recupero edilizio trasferendo nei piccoli centri il modello del piano città finora applicato alle aree urbane.

Si tratta della proposta di legge per la valorizzazione dei comuni con meno di 5 mila abitanti presentata ieri in parlamento dal presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci (Pd), primo firmatario del provvedimento insieme al deputato Pd Enrico Borghi e sottoscritta da oltre 70 parlamentari appartenenti a diversi gruppi. Non si tratta di un debutto assoluto. La proposta di legge mirata a valorizzare uno dei patrimoni più negletti del paese ha già varcato le soglie del Parlamento nelle scorse legislature superando sempre il vaglio di Montecitorio, senza mai riuscire a terminare con successo il percorso nelle aule di Palazzo Madama.

«Ora il suo iter parlamentare riprende - commenta Realacci - e c'è da sperare che questa sia la volta buona. Non perché questa proposta da sola possa essere risolutiva dei problemi aperti, ma perché indica con chiarezza una direzione ed una politica: considerare i piccoli comuni non un peso per il nostro paese, un'eredità del passato, ma una straordinaria occasione per difendere la

nostra identità, le nostre qualità e costruire il futuro». I comuni italiani con meno di 5 mila abitanti sono 5.698. Piccoli centri in cui vivono 10,3 milioni di cittadini, pari al 17,3% della popolazione.

Molte le misure previste dalla legge: si va dalla promozione della cablatrice e della banda larga all'incentivazione della residenza nei piccoli comuni; dall'assicurare la qualità e la presenza dei servizi indispensabili come sanità, trasporti, istruzione, servizi postali, risparmio, agli interventi per il recupero dei centri storici e alla tutela del patrimonio ambientale. I comuni potranno indicare anche nella cartellonistica stradale le produzio-

### PATRIMONIO IN DISSESTO

Sono 5.698 i comuni con meno di 5 mila abitanti. Circa 3.900 si trovano in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico

ni tipiche, così come si prevede di facilitare le procedure di cessione di beni immobiliari demaniali a favore di attività e organizzazioni del mondo del non profit. Previsto anche un piano di sviluppo sul modello del «piano città» con una cabina di regia per la selezione dei progetti di riqualificazione da insediare al ministero delle Infrastrutture.

L'obiettivo è ridurre disagio e tendenza allo spopolamento. E per questa via provare a proporre anche una «soluzione attiva» al problema del dissesto idrogeologico. Sono oltre 3.900 i piccoli comuni con territori situati in aree considerate ad alto rischio. E la mancanza di manutenzione, ha calcolato il Cresme, è causa di catastrofi ambientali dal costo stimato in circa 4 miliardi all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Acqua.** L'associazione degli enti di ambito: più equilibrio fra regolatori centrali e locali per superare le criticità

# Tariffe idriche, aumenti del 13%

Bilancio delle proposte arrivate al 30 aprile sul metodo transitorio dell'Autorità

ROMA.

Le tariffe idriche sono destinate ad aumentare sensibilmente, a una media del 13-14%, con il metodo tariffario transitorio elaborato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che dovrebbe valere retroattivamente per il biennio 2012-2013. Le autorità di ambito dovevano rispondere entro il 30 aprile, adattando alle proprie gestioni il metodo definito dall'Autorità nazionale, e i primi risultati sono stati raccolti in uno studio dell'Anea (associazione degli enti di ambito): gli aumenti tariffari medi - da un campione che riguarda 61 gestori - sono del 13,7%, con valori fra il 22 e il 46,8% per una decina di gestori, mentre solo 17 gestori, pari al 28% del totale, resta sotto la soglia del 6,5% di aumento prevista dal vecchio metodo tariffario normalizzato.

Il documento evidenzia alcune criticità. Anzitutto «la procedura di validazione è stata complicata dalla scarsa chiarezza delle istruzioni di compilazione Aeed, dalla pubblicazione, in corso di svolgimento, dell'attività di errata correzione e da modifiche sostanziali al provvedimento tariffario». Con-

testata la differente modalità di calcolo degli ammortamenti sugli investimenti (vita utile tecnica più lunga rispetto al criterio finanziario), che configura i flussi di cassa non coerenti con i piani economico-finanziari attuali e aumenta il valore di riscatto finale al termine dell'affidamento. L'introduzione del Fni (il costo del finanziamento anticipato dei nuovi investimenti) non compensa il mancato riconoscimento degli ammortamenti e, poiché è una componente tariffaria tassata, comporta una riduzione del cash flow aziendale.

L'Anea propone di superare le attuali criticità con il varo, previsto prima della fine dell'anno, del «metodo tariffario definitivo». Gli enti di ambito chiedono, inoltre, più dialogo all'Autorità. «L'attuale disegno organizzativo della regolazione - dice Alessandro Mazzei, coordinatore tecnico dell'Anea - prevede la compresenza di un regolatore nazionale, l'Autorità, e uno locale, l'ente di ambito. Questo assetto regolatorio multilivello funziona a patto, però, che si crei un maggiore equilibrio tra le funzioni dell'Autorità

e quelle degli enti di ambito. In particolare, a livello centralizzato devono essere definiti indirizzi e criteri generali, mentre a livello locale, gli enti di ambito, declinano sul territorio quanto previsto dagli indirizzi generali fissati a livello centrale».

Intanto un dossier di Federutility sulle 34 principali aziende segnala un fabbisogno primario di investimenti nelle reti idriche di 5,6 miliardi, con progettazioni pronte e cantierabilità a breve (si veda il settimanale «Edilizia e Territorio»). In realtà solo un miliardo su 5,6 è dotato di copertura finanziaria, mentre il resto è legato agli aumenti tariffari resi possibili dal metodo varato dall'Autorità. Per altro anche numerose imprese, poco meno di una ventina, oltre al Forum dei movimenti dell'acqua, Federconsumatori e Codacons, hanno presentato ricorso al Tar contro il metodo tariffario transitorio, a conferma che anche dal lato dei gestori le critiche all'Autorità sono rilevanti, pur non toccando la funzione di regolazione nazionale.

**G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Conti pubblici Scadono gli sgravi sulle ristrutturazioni. Baretta: la coperta è corta

# Arriva il decreto Imu ma è in bilico il bonus casa

## Il ministro Delrio: «L'imposta non sarà tolta tutta a tutti»

ROMA - Il decreto sull'Imu e il rifinanziamento della cassa integrazione è stato firmato ieri dal Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, ma sebbene la riforma delle tasse sulla casa sia solo rinviata, e la soluzione ancora lontana da venire perché oggi i soldi non ci sono, per il governo si apre un nuovo problema, forse ancora più costoso da affrontare.

Dal primo luglio l'aliquota Iva ordinaria aumenterà, come previsto dalla Legge di Stabilità del 2013, di un punto, dal 21 al 22%. E dalla maggioranza è scattato un pressing forsennato sul governo perché scongiuri l'aumento dell'imposta sui consumi, che rischia di deprimere ancora di più l'economia, che quest'anno ha già messo in cantiere una flessione dell'1,5%, superiore a quella temuta dall'esecutivo. Sui rischi dell'aumento dell'Iva concordano tutti, anche lo stesso governo guidato da Enrico Letta. Ma il problema è sempre quello, nel bilancio pubblico non ci sono più soldi.

Per cancellare l'aumento dell'Iva servono 4 miliardi l'anno dal 2013, più altri 2 per coprire il mancato gettito della seconda metà del 2013. E se non è stato possibile trovare un po' di soldi la settimana scorsa per togliere l'Imu sulle prime case, o su una parte di queste, sembra difficile

che il governo possa trovare agevolmente le risorse per scongiurare l'aumento dell'Iva in appena un mese e mezzo. Tanto più che sui conti pubblici 2013, che viaggiano sul filo del tetto del 3% di deficit, pendono dei rischi, a cominciare dall'effetto prodotto dal calo del Pil superiore al previsto. Senza contare che ci sono altre incombenze da affrontare.

«Avremo un mese complicato per trovare le risorse che consentano di evitare l'aumento dell'Iva. Credo sia opportuno che nel momento in cui si affronta questo problema si abbia chiaro il quadro e l'insieme delle scadenze, perché la coperta è corta» ha detto il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, del Pd. In quegli stessi giorni scadono le detrazioni fiscali del 55% sulle ristrutturazioni edilizie, poco dopo bisognerà provvedere al rifinanziamento delle missioni di pace, poi tornerà al nodo il pettine dell'Imu. L'imposta sulla prima casa «non sarà tolta a tutti», ha detto il ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, ieri sera in tv a Ballarò. «Io, ad esempio — ha aggiunto — ho un reddito che mi può consentire di pagare».

«Non sarà facile fare tutto e bisognerà scegliere», osserva Baretta. «Il governo deve fare un'agenda da qui a dicembre». Senza contare troppo sui maggiori margini di manovra che Bruxelles potrebbe conce-

derci una volta chiusa la procedura d'infrazione per il deficit eccessivo. «Non libera risorse in automatico e il nodo finanziario resta» ammette Baretta.

Nonostante la difficoltà dell'operazione, il PdL è scattato lancia in resta contro l'aumento dell'Iva «che può e deve essere scongiurato», con un «decreto immediato» ha detto il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta. Mentre Maurizio Gasparri propone addirittura di ridurre l'Iva, dal 21 al 20%. Fortissimo è anche il pressing sul governo delle categorie produttive. Secondo la Confederazione degli agricoltori il rialzo potrebbe comportare un calo ulteriore dei consumi alimentari di 1,5 punti, mentre la Coldiretti sottolinea che nei primi mesi di quest'anno le vendite sono già scese del 3,8%.

Nel frattempo in Senato è iniziato l'iter del decreto sui debiti della pubblica amministrazione, dove potrebbe confluire anche il decreto su Imu e Cig. Venerdì il Consiglio dei ministri potrebbe avviare la discussione sui primi provvedimenti a favore del lavoro. Il ministro Enrico Giovannini sta incontrando le parti sociali, ieri banchieri e commercialisti, oggi i sindacati, e prepara un intervento per rendere più flessibile i contratti a termine.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rinvio

Publicato il decreto per il rinvio sulla prima casa

### Iva

A luglio l'aumento al 22% dell'aliquota





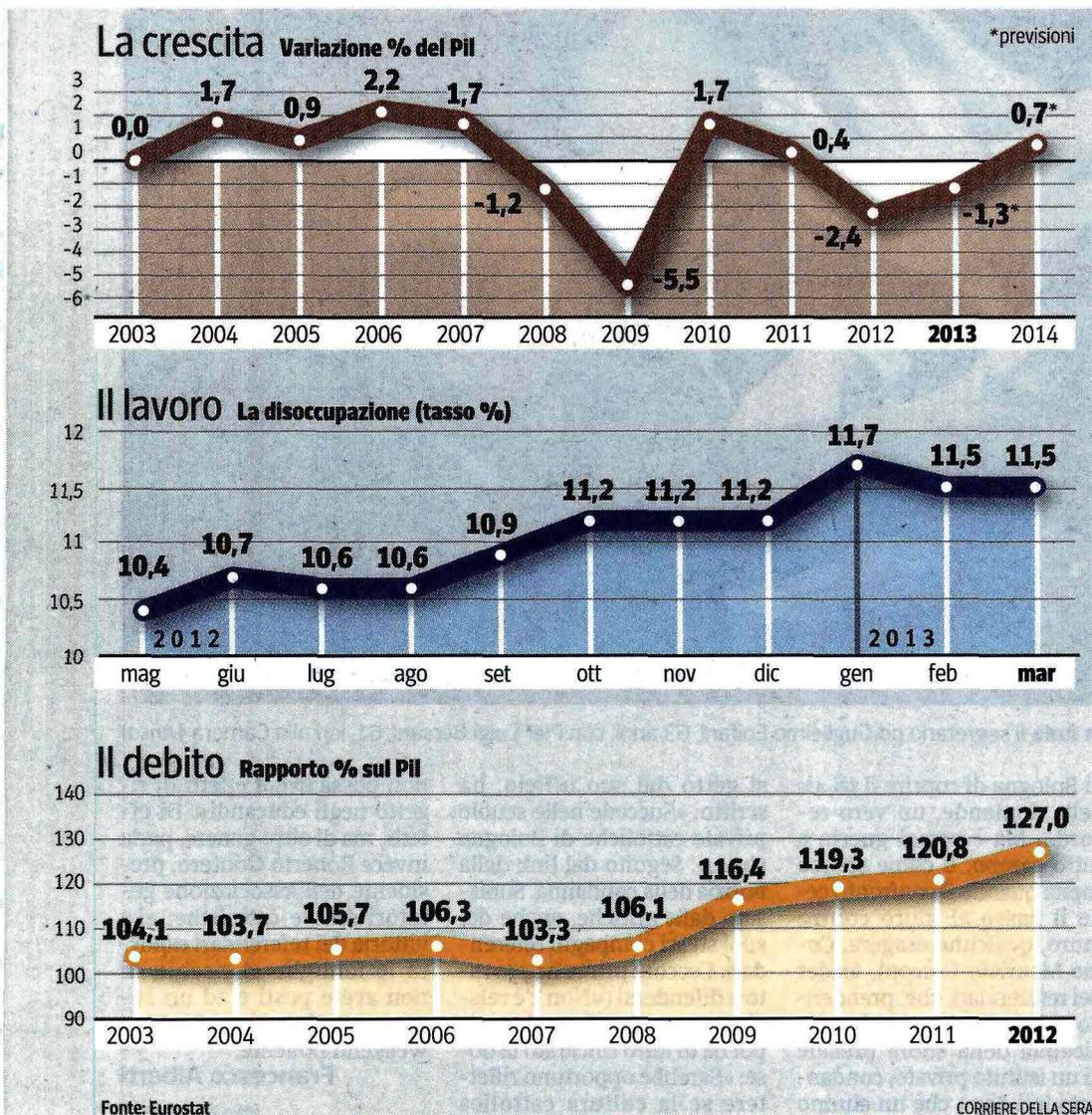
**22**  
milioni **674** mila  
**GLI OCCUPATI**

**56,3%**  
**IL TASSO DI OCCUPAZIONE**

**2**  
milioni **950** mila  
**I DISOCCUPATI**

**38,4%**  
**IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE TRA I 15-24ENNI**

Fonte: Istat



CORRIERE DELLA SERA

**-0,5%**

Il **calo del prodotto** interno lordo dell'Italia nel primo trimestre del 2013, che fa seguito a un calo dello 0,9% nell'ultimo trimestre del 2012. Il governo prevede un calo del Pil dell'1,3%

**Come cambiano le tasse sugli immobili**

**Imu, la sospensione della rata per la prima casa**

**1** Il 17 giugno non si dovrà versare la prima rata dell'Imu relativa all'abitazione principale. Il decreto di sospensione infatti prevede il rinvio alla seconda rata del 16 settembre

**Secondo abitazioni, resta la scadenza di giugno**

**2** Per i proprietari di seconde case e di altri immobili resta la data del 17 giugno per il pagamento. Bisognerà però vedere come cambierà la seconda rata

**Ristrutturazioni, allo studio la proroga delle agevolazioni**

**3** Allo studio del governo, ha detto il ministro alle Infrastrutture Lupi, la proroga dei bonus fiscali almeno fino al 31 dicembre 2013 su ristrutturazioni e risparmio energetico



» | **Retrosce**na Le priorità di Trigilia: occupazione giovanile e precari, povertà, imprese

# La riserva europea di 31 miliardi Ma è corsa a ostacoli per spenderli

ROMA — «L'uscita dalla procedura di deficit eccessivo ci permetterebbe di allentare altri vincoli del Patto di stabilità interno per il cofinanziamento nazionale dei fondi europei nel periodo 2013-2015 pari a 12 miliardi», ha detto di recente il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Basterebbe questo a spiegare perché la partita che il governo si appresta a giocare con Bruxelles sia fondamentale per la politica di rilancio della crescita. Per l'Italia i due fondi europei Fse (Fondo sociale europeo) e Fers (Fondo europeo di sviluppo regionale) mettono a disposizione uno stanziamento complessivo di 49,5 miliardi per il periodo 2007-2013, di cui 27,9 a carico dell'Unione europea e il resto (21,6 miliardi) di fondi nazionali.

Queste risorse, spiegano al ministero per la Coesione territoriale guidato da Carlo Trigilia, devono essere assegnate entro il 2013 e spese entro il 31 dicembre 2015 altrimenti si perdono. Ma Bruxelles fa un monitoraggio annuale della spesa e se non si rispetta la tabella di marcia prevista i soldi si possono perdere anche prima. L'Italia, questa volta, assicura al ministero, anche grazie alle due riprogrammazioni compiute dal precedente ministro, Fabrizio Barca, che hanno riallocato risorse per un totale di 6,4 miliardi, sta rispettando gli obiettivi ed anzi è in leggero vantaggio. Ma non si può assolutamente abbassare la guardia, soprattutto sul fronte dei programmi regionali.

«Com'è noto — ha detto ieri Trigilia intervistato da Sky tg24 — uno dei pro-

blemi strutturali del nostro Paese è l'incapacità di utilizzare i fondi regionali europei. Il mio predecessore, con uno sforzo notevole, è riuscito a portare la quota della spesa dal 15 al 37%. Ma restano ancora circa 31 miliardi da spendere e il tempo è ormai strettissimo: pochi mesi alla fine del ciclo e due anni e mezzo per la certificazione delle spese. Si tratta di una somma importante che non ci si può permettere di perdere nelle condizioni nelle quali si trova la finanza pubblica. Bisogna trovare nuove strade». Il ministro sta lavorando per indirizzare le risorse sull'occupazione giovanile, «una vera emergenza nazionale». Trigilia punta anche «a garantire un sostegno ad altri soggetti svantaggiati, come per esempio i precari della pubblica amministrazione e i gruppi sociali in situazione di reale povertà. Occorre inoltre stimolare le economie locali con misure rapide e incisive a favore delle imprese».

Al 31 dicembre 2012 la spesa certificata a Bruxelles era pari a quasi 9,7 miliardi, il 34,6% del contributo dell'Ue, rispetto a un obiettivo del 32,2% che doveva essere conseguito. Considerando anche i cofinanziamenti nazionali si arrivava a 18,3 miliardi. Alla fine di maggio ci sarà un nuovo monitoraggio. Secondo le ultime stime informali risalenti a qualche settimana fa, la spesa certificata per i fondi comunitari 2007-2013 comprensiva del cofinanziamento nazionale si avvicina al 40% delle risorse complessive, circa 18,5 miliardi. In due anni e mezzo, quelli che mancano alla fine del 2015, dovrà essere speso, tra fondi europei e nazio-

nali il restante 60%, cioè circa 31 miliardi di euro.

La ripartizione per aree di intervento dei 27,9 miliardi di euro di fondi europei assegnati all'Italia (ai quali vanno appunto aggiunti 21,6 miliardi di fondi nazionali) dà un'idea del vasto campo di intervento a disposizione: circa 1,9 miliardi sono destinati al settore dell'energia; 2 miliardi e mezzo alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi; 2,3 miliardi al «miglioramento dell'accesso all'occupazione»; quasi tre miliardi a sostegno di interventi per il capitale umano; 557 milioni all'integrazione sociale; più di un miliardo al «miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese»; più di un miliardo e mezzo alla «società dell'informazione»; un miliardo per le infrastrutture sociali; ben 6 miliardi per la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e l'imprenditorialità; 775 milioni per la cultura; altri 711 milioni per il turismo; quasi 4 miliardi per i trasporti; 1,3 miliardi per la «riscossa urbana e lo sviluppo rurale».

Scorrendo queste voci è facile osservare come per interventi che hanno direttamente a che fare con l'occupazione ci siano almeno 6 miliardi di euro di fondi europei e altrettanti per la ricerca e la promozione d'impresa, senza contare che anche i fondi per le reti infrastrutturali sono un volano per la creazione di posti di lavoro. Si tratta quindi di risorse che non solo dovrebbero essere utilizzate fino all'ultimo centesimo, ma soprattutto in maniera più efficiente.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le risorse

Per l'Italia i due fondi europei Fse e Fers mettono a disposizione uno stanziamento di 49,5 miliardi per il periodo 2007-2013

## L'elenco

Dalle infrastrutture alle nuove tecnologie, ecco come vengono spese le coperture di Bruxelles

12

**Miliardi di euro:** la somma che potrebbe essere sbloccata grazie al rispetto del vincolo del deficit al 3% del Pil. Se un Paese ha un deficit sotto al 3% del Pil, ha maggiori margini di spesa purché rispetti il vincolo europeo di bilancio

9,7

**miliardi di euro.** La spesa certificata da Bruxelles relativamente ai fondi stanziati dall'Unione europea per l'Italia. In totale rappresentano il 34,6% del contributo dell'Ue, rispetto a un obiettivo del 32,2% che doveva essere conseguito.

-1,3

**Per cento** Il calo del prodotto interno lordo stimato per l'economia italiana. In particolare gli ordinativi dell'industria sono calati di oltre il 7%. A preoccupare è soprattutto l'andamento dei consumi, in calo di circa il 2%

40

**Per cento:** la quota di cofinanziamento nazionale che spetta al governo italiano. La Ue chiede che ciascun governo affianchi tutti gli investimenti in fondi strutturali perché gli Stati non sostituiscano risorse proprie con risorse europee

6

**Miliardi.** I fondi europei che sono stati utilizzati per finanziare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e l'imprenditorialità. Quasi 4 miliardi sono stati destinati ai trasporti, 1,3 miliardi per la «rinascita urbana e lo sviluppo rurale»

49

**Miliardi di euro** Stanziamento dei fondi europei Fse (Fondo sociale europeo) e Fers (Fondo europeo di sviluppo regionale) per il periodo 2007-2013, di cui 27,9 miliardi a carico dell'Ue e il resto (21,6 miliardi) da fondi nazionali



## Centri per l'impiego e privati

## L'occupazione possibile

di DARIO DI VICO

Non è un caso che solo il 2,6% degli occupati dipendenti sia stato assunto tramite i centri per l'impiego, subissati di adempimenti amministrativi e alle prese con problemi di risorse finanziarie. In più c'è la concorrenza delle agenzie private.

A PAGINA 9

## Gli addetti del pubblico impiego

Gli operatori sul territorio sono 6.600, in passato erano 10 mila. Ma c'è chi parla di nuove assunzioni nel settore

» I servizi di collocamento Solo il 2,6% degli occupati è stato assunto tramite gli uffici. La competenza alle Province

# Il rebus dei centri per l'impiego e la concorrenza dei privati

I centri per l'impiego sono tornati all'attenzione della politica. È bene che sia così perché su tutto il territorio nazionale sono 529 e occupano circa 6.600 operatori (in precedenza erano 10 mila). La qualità del loro lavoro è differente da zona a zona e conta moltissimo la professionalità e l'impegno dei singoli. Nella maggioranza dei casi i centri sono subissati di adempimenti amministrativi legati all'aumento della cassa integrazione. Di conseguenza resta poco tempo per dedicarsi alle politiche attive del lavoro e non è un caso che solo il 2,6% degli occupati dipendenti sia stato assunto in Italia tramite un centro per l'impiego. A ingarbugliare la matassa c'è anche una delicata questione di competenze che ha visto i centri passare dall'orbita delle Regioni a quella delle Province con l'evidentissimo rischio nel futuro immediato di non saper più che da parte stare. L'assessore toscano al lavoro, Gianfranco Simoncini, che coordina l'attività della Conferenza delle Regioni in questa materia, sostiene che tra qualche mese il sistema dei centri si troverà davanti a un gigantesco problema di risorse perché i flussi di finanziamento europei, nazionali e provinciali si sono esauriti. Le statistiche comparate dicono che l'Italia ha un quoziente disoccupati/operatori basso e quindi ci sarebbe da potenziare i centri per l'impiego con un'informata di nuove assunzioni. Un'ipotesi di questo tipo non è però all'ordine del giorno e allora bisogna far fuoco con la legna che c'è.

La chiave per quadrare il cerchio sta nel rapporto tra pubblico e privato. Di fatto in questi anni è cresciuto molto il peso delle agenzie private che rispondono ai nomi di Gi Group, Adecco, Ranstadt, Manpower, Quanta e così via. La presenza sul territorio, specie nel Centro nord, è visibile e grazie al loro retroterra culturale hanno rispetto all'operatore pubblico una marcia in più: curano la parte commerciale, si rivolgono alle

imprese che hanno intenzione di assumere e in outsourcing curano tutta la fase di selezione e individuazione dei prescelti. In più con il meccanismo dello staff leasing assumono direttamente operai e impiegati che poi affittano temporaneamente alle aziende. In diversi casi sul territorio tra le aggressive agenzie private e il pachiderma pubblico si è stabilito un modus vivendi di collaborazione. In altre situazioni magari succede il contrario, con gli operatori pubblici che guardano in cagnesco i privati. Il tesoretto che i centri per l'impiego custodiscono gelosamente è rappresentato dai dati dei disoccupati. A rendere ancor più complesso il quadro degli attori in campo c'è Italia Lavoro, l'agenzia pubblica nazionale per le politiche attive. Dovrebbe avere un ruolo centrale per assistere le amministrazioni periferiche ma con l'attuale sfasatura Regioni/Province finisce per giocare solo a bordo campo, quasi non fosse anch'essa «un pezzo di Stato».

Che fare, dunque? Anche Simoncini non vede alternativa alla cooperazione pubblico-privato ma ad alcune condizioni. I dati devono rimanere «statali» così come il pubblico deve avere lo scettro del monitoraggio e dell'accreditamento dei privati. «Bisogna evitare che loro facciano i collocamenti facili e a noi restino le situazioni più delicate e complesse». Quanto al dilemma amministrativo tra enti locali l'assessore opta decisamente per un ritorno in casa delle Regioni. Federico Vione, amministratore delegato di Adecco Italia, sostiene che è più efficace per lo Stato appoggiarsi ai privati in regime di autorizzazione pubblica piuttosto che continuare a investire nei centri per l'impiego. A questi ultimi dovrebbe restare gli adempimenti normativi e «l'ascolto» mentre le politiche commerciali dovrebbero essere assolute dai privati perché «noi sappiamo dare stabilità ai lavoratori e flessibilità

alle aziende». Per rimborsare alle varie Adecco le spese che oggi sostengono in orientamento e formazione lo Stato dovrebbe riconoscere loro una remunerazione per ogni disoccupato collocato al lavoro. Più ardua si presenta l'occupabilità del neo-assunto più il rimborso dovrebbe essere lauto. Infine Paolo Reboani, amministratore delegato di Italia Lavoro, pensa che il nuovo sistema misto dovrebbe avere come chiave la sussidiarietà. E propone la creazione di una rete di collaborazione tra pubblico e privato che semplifichi le procedure amministrative e sia allargata a scuole, università, fondi professionali, enti bilaterali e mondo del no profit. A governare la rete dovrebbe essere un'agenzia nazionale e federale che dovrebbe coordinare i pubblici e i privati e dare le linee di indirizzo per i vari segmenti della disoccupazione.

P.S. La discussione in corso dovrebbe sfociare nella riorganizzazione del circuito della ricerca di lavoro. Perché una cosa è certa: oggi è largamente inefficiente.

Dario Di Vico

@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini

# Pensioni Uscita flessibile per risolvere il nodo esodati

► Con le penalizzazioni il governo punta a svuotare la platea dei senza tutele ► Ma c'è il nodo del livello dei disincentivi: il 2 per cento l'anno potrebbe non bastare

## LE IPOTESI

ROMA Un modello di pensionamento flessibile ancora da definire nei suoi contorni esatti, ma che in prospettiva potrebbe anche disinnescare la mina degli esodati, i lavoratori da salvaguardare rispetto alle conseguenze della riforma Fornero. Al ministero del lavoro i dossier aperti sono tanti, da quello relativo agli sgravi per l'assunzione di giovani agli aggiustamenti alle norme sul mercato del lavoro. Sul fronte della previdenza si lavora soprattutto a due progetti: da una parte la cosiddetta staffetta tra giovani e anziani, dall'altra il possibile abbassamento, con penalizzazione, dell'età minima di uscita. Progetti entrambi non semplici e potenzialmente costosi per il bilancio dello Stato; ma in grado di ammorbidire le conseguenze delle regole pensionistiche introdotte a fine 2011 sull'onda dell'emergenza finanziaria.

## RITORNO A QUOTA 97

Quella legge di fatto ha bruscamente spostato in avanti la data dell'uscita del lavoro, anche di diversi anni, creando come effetto collaterale (forse inizialmente ritenuto secondario) un bacino di lavoratori che si ritrovano o si ritroveranno senza stipendio ma anche senza pensione: perché l'azienda li ha messi fuori, o loro stessi si sono dimessi, in previsione di un'andata a riposo che poi

si è rivelata un traguardo lontano o lontanissimo. Finora per tutelare queste persone si è scelta la strada dell'eccezione rispetto ai vincoli stringenti della riforma: in più riprese 130 mila persone sono state ammesse a usufruire delle vecchie regole.

Ora si lavora per estendere la platea, probabilmente non in modo particolarmente incisivo visto anche l'esiguità delle risorse a disposizione; ma il problema verrà affrontato anche da un altro lato proprio attraverso il pensionamento flessibile. 62 anni erano l'età richiesta per l'uscita, insieme a 35 di contributi, con le norme precedenti alla riforma Fornero: la famosa "quota 97" che sarebbe dovuta scattare nel 2013. Potendo lasciare il lavoro con questi requisiti, seppur con una penalizzazione economica, la gran parte dei lavoratori coinvolti ritroverebbe il percorso tracciato negli anni scorsi e tutto il problema si ridimensionerebbe. La possibilità di uscire da una condizione pesante come quella della potenziale assenza di reddito potrebbe rendere digeribile il disincentivo economico.

Ma quanto dovrebbe essere forte questo disincentivo? È un punto che dovrà essere valutato con attenzione. Garantire un effetto finanziario equivalente a quello dell'attuale assetto legislativo richiederebbe penalizzazioni altissime: una misura un po' più accettabile comporta inevitabilmente un onere per il bilancio

pubblico. Il progetto dell'ex ministro Damiano e dell'attuale sottosegretario all'Economia Baretta prevede una decurtazione del 2 per cento per ogni anno di distanza dalla soglia dei 66, attuale limite per l'uscita di vecchiaia, che poi si ribalterebbe in un analogo incentivo all'uscita ritardata. È probabile che alla fine il prezzo richiesto debba essere un po' più alto; i nuovo regime potrebbe scattare dal prossimo anno.

## I COSTI DEL PART TIME

I tempi saranno forse un po' più ravvicinati per il progetto staffetta, ossia la possibilità per i lavoratori più anziani di svolgere a tempo parziale gli ultimi anni di lavoro, in cambio dell'assunzione di giovani. L'idea non è nuova e un'opzione del genere già esiste nel pubblico impiego (il ministero della Funzione pubblica punta a rilanciarla anche in chiave di gestione degli esuberanti); nel settore privato sperimentazioni di questo tipo sono sulla rampa di lancio ad esempio in Lombardia. C'è però un problema di costi: anche escludendo specifici incentivi retributivi, il solo costo della contribuzione figurativa a carico dello Stato si aggira sugli 8 mila euro l'anno per ciascun interessato, nell'ipotesi di un reddito medio basso. Se i lavoratori coinvolti fossero centomila la spesa sarebbe di 800 milioni il primo anno, destinata poi a crescere nei successivi.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STAFFETTA  
GIOVANI-ANZIANI:  
PER LO STATO  
ONERE CONTRIBUTIVO  
DI 8 MILA EURO  
A LAVORATORE**

## Le ipotesi

